

LA CITTÀ DI BRINDISI

PERIODICO SETTIMANALE

Abbonamento — Semestre Lire 3,00 — Per l'interno per l'Estero spese postali in più.
 Inserzioni — Prima pagina L. 1,50 la linea — Seconda pag. L. 1,00 — Terza Cent. 75 — Quarta da convenirsi.

Un Num. Cent. 5 — Arretrato Cent. 10

Ufficio: Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi

Gli anonimi si cestinano, i manoscritti non si restituiscono. Per comunicati, annunci, ecc., rivolgersi sempre al Direttore proprietario C. Mealli.

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

L'Università italiana in Austria NUOVE ILLUSIONI

Per incarico ricevuto — sebbene in ritardo — riportiamo volentieri, dall'accreditato periodico Il Mezzogiorno d'Italia, il seguente articolo, che riflette interessi nazionali.

I giornali quotidiani hanno quasi tutti consacrati intere colonne a riguardo della istituzione di una facoltà giuridica a Vienna ed a Trieste ed alcuni hanno avuto una parola di biasimo per gli austriaci. Io però, nel congratularmi con loro, assumo l'obbligo di dire una franca e serena parola, a fine di dimostrare che la Patria nostra, più che mantenersi in santa pace tutte le offese e le violazioni dei suoi diritti, deve agire per godere davvero quel rispetto, che il passato glorioso ed il presente le danno pieno diritto.

L'istituzione d'una facoltà giuridica a Trieste, è stata, come ognuno sa, sempre un pio desiderio dei nostri fratelli irredenti e, quando i deputati austriaci promisero, in cambio dell'aiuto prestato dal piccolo gruppo di studenti italiani contro gli slavi, di contentare le popolazioni irredenti, la promessa fu ritenuta sincera e nessuno dubitò che il fatto non avrebbe seguito le parole.

Ma l'Austria anche in questo non ha voluto smentire se stessa; perchè in fatti passato il momento in cui aveva bisogno del gruppo italiano, ha fatto comprendere che la facoltà giuridica italiana, non sorgerà né a Vienna e né a Trieste.

Si sono, come si vede, resi interpreti del pensiero della Corona, che crede lesiva all'integrità dello impero una simile istituzione. Intanto quei bravi studenti hanno dichiarato che, tenute presenti queste cattive disposizioni, l'agitazione si rende necessaria; né essi, del resto sono soliti non mantenere le promesse.

Nei circoli italiani già si notano i prodromi di una prossima agitazione e quindi, fra poco i nostri poveri fratelli irredenti verseranno ancora altro sangue per voler essere, in sostanza, quelli che sono, ossia... italiani!

Qualche giornale si è meravigliato, dirò così, della greca fede del governo austriaco, ma non mi meravigliò punto io, giacchè lo credo uno dei tanti segni di simpatia della nostra cara alleata verso di noi.

E' inutile dissimularlo: è cosa risaputa da tutti coloro che si occupano di ciò. Oggi sotto il pretesto di voler assicurare la pace ai popoli si nasconde ad essi lo stato vero delle situazioni e si prolunga così il dispotismo su nazioni che vogliono ed hanno il diritto di sorgere a novella vita.

Perchè negarlo?

Vediamo adesso il contegno dell'Austria, per sapere se non si accinge a negare questo diritto anche per vecchi rancori. E' necessaria quindi un po' di storia retrospettiva.

L'Italia, per volere della Germania, si trova alleata all'Austria; ma agisce costei da alleata? Non v'è chi non sappia, per il continuo parlare dei giornali, che l'Austria, arma sempre maggiormente l'esercito, fortifica le frontiere e cerca (e la

raggiungerà fra due anni) di equiparare le forze navali italiane, e ciò per il troppo affatto che nutre per... l'Italia! Due sono le conseguenze che derivano da ciò; voglio dire che ogni contegno ostile di essa è spiegabile e che, tra un paio d'anni se l'Italia resterà inoperosa, sarà oltrepassata in tutto dalla cara e leale alleata!

Questa non è mia preoccupazione. L'hanno dimostrato persino le persone tecniche. Il mondo — si dice — è dei vivi, e appunto tra questi dovrebbe essere la patria nostra.

Ritornando alla questione, noto che a niente sono valsi gli sforzi dell'on Tittoni per persuadere l'Aerchental: e che questa nuova prova della mala fede dell'Austria verso i nostri fratelli irredenti, deve ricercarsi appunto nel fatto che la nostra all'alleata è tutt'altro per noi che... un'alleata!

Non si può dunque parlare della questione della facoltà giuridica italiana in Austria senza valutare i rapporti veri che corrono tra le due nazioni, e non quelli apparenti. Nessun lembo d'Italia deve ad altri appartenere.

Udite, o Italiani, la voce dell'apostolo Mazzini? La Patria nostra deve rivendicare i suoi dritti. Palpiti perciò, anche in questo momento, ogni nobile cuore italiano per la sorte dei fratelli maltrattati e vilipesi, da gente incosciente, e non sorga tardi quel giorno radioso in cui sul confine geografico d'Italia sarà collocato un monumento a Guglielmo Oberdan, al martire dell'altissima idea, col motto: « Stranieri, a dietro! ».

G. L. Capobianco

DRAPPIE DAMASCHI

Fidanzamenti

— A Potenza, giorni sono, si scambiavano la dolce promessa il nostro doitto e carissimo amico Prof. Edoardo Pelio, con la colta e distinta Signorina Anna Pignatari di Pasquale.

— A Brindisi: Giovedì sera avveniva altrettanto in casa del Dott. Antonelli, dove il sig. Cesare Beria e la distinta Signa Mariannina Antonelli fissarono le loro nozze.

Compi la cerimonia il Canonico Pasquale Camassa, che pronunziò belle parole d'occasione.

— Questa sera in casa del Sig. Gennaro D'Ambrosio avrà luogo un'altra festa pel fidanzamento della di lui figlia Signa Rosina col bravo giovane Sig. Pietro Petrinelli.

S'abbiano le tre coppie gli auguri sinceri di eterna felicità da parte del nostro giornale.

Fortuna e... dormi.

Gli zii d'America? Chi ci crede più? Eppure bisogna riconoscerlo, essi esistono ancora: sembra, anzi, che non ce ne siano mai stati tanti come al giorno d'oggi. Nel corso di poche settimane ben tre casi e dei più notevoli si son presentati nella sola Inghilterra. Il primo è toccato al portinaio del Club Cattolico di Great Harwood; presso Blackburn, il quale insieme a due suoi fratelli si è trovato improvvisamente possessore di ben trenta milioni lasciategli da un ignoto zio morto in California.

Il secondo è giunto pur esso propizio a sollevare un'anima in pena. Un povero diavolo, certo Richard Robert, costretto per vivere ad esercitare il malinconico mestiere di « sandwichmann » e dimorante con la propria moglie in un misero stambucio a tre scelli

ni la settimana, si è visto legare da uno zio, quasi ormai obliato, la rispettabile somma di cinque milioni di dollari, vale a dire 25 milioni di franchi. Lo zio in questione era « tailleur pour dames » a New York. Infine un giovane magazziniere d'Huddersfield, il cui zio-padrino era scomparso da oltre 15 anni, è entrato in possesso di due milioni e mezzo, alla morte di costui, rimasto ucciso in un accidente ferroviario al Canada. *Mors tua, vita mea*, ci ricorda il saggio latino. Ecco tre casi, osserva il *Momento* in cui se non vogliamo ammettere una specifica intenzione personale, dobbiamo almeno riconoscere che la fortuna, che dicono cieca, non avrebbe potuto agir meglio, anche se ci avesse veduto.

Una claque originale

Pare che la claque stia per mutare registro. Così non vi sarebbero più fischi, non più risate o singhiozzi, non vi sarebbero più che degli sbadigliatori.

Qualche tempo fa si fece la prova di questo nuovo sistema in un teatro di Parigi ed è riuscita a meraviglia.

E pare che ora si tenti di metterla in uso dalla « claque » pagata a Londra, a Madrid, a Parigi. Il tentativo è stato coronato da un vero successo. Si rappresentava una tragedia. Un collega dell'autore ave a preso posto in platea con un numero di individui, i quali in dati punti ad un segnale dovevano sbadigliare in modo dimostrativo. Non erano passati dieci minuti e tutta la platea sbadigliava; di là lo sbadiglio si propagò ai palchi al secondo e terzo ordine e così su su per tutto l'anfiteatro. Da ultimo lo sbadiglio invase la scena: il rammentatore sbadigliava, sbadigliavano gli attori, l'attore tra le quinte sbadigliava anche lui. Il caro collega dell'autore usciva dal teatro sbadigliando. Speriamo che gli sbadigliatori non provino anche nei nostri teatri.

In un anno 14 miliardi di plichi!

L'amministrazione delle poste di Londra ha pubblicato un'interessante « bloe-book » sul lavoro di tale dipartimento durante un recente anno.

Gli introiti del « Post Office » sommarono a sterline 17.964.023; le spese sommarono a sterline 11.795.109, il profitto netto a 5.268.914 sterline.

L'amministrazione telegrafica presa a parte è in « deficit » di sterline 754.707.

Durante l'anno preso in esame furono impostate nel Regno Unito 2.707.200.000 lettere, cartoline 800.300.000, 891.600.000 circolari e pacchetti di campioni, 185.000.000 di giornali e 101.700.000 pacchi postali. In complesso le poste maneggiarono non meno di 4.688.200.000 plichi diversi ed ogni abitante del Regno Unito ne ricevette in media 108 nel corso dell'anno.

Negli uffici postali sono giacenti 27.099.174 lettere, la cui distribuzione è impossibile per insufficienza d'indirizzo o perchè non portano affatto indirizzo. Queste lettere contengono, fra l'altro, 18.447 sterline in moneta e 678.845 sterline in « chèques ».

I vaglia postali emessi sommarono a 97.271.000 per un importo totale di sterline 38.770.000.

I marconigrammi ricevuti dal « Post Office » furono 11.652. I telegrammi accettati furono 89.478.000, ma si è notata una sensibile diminuzione nei telegrammi per la stampa, dovuta certo al maggior uso del telefono.

Gli impiegati postali fissi del « Post Office » sommano a 86.078 dei quali 12.955 donne; compresi gli impiegati avventizi, la media giornaliera di persone impiegate sale a 165.432.

Gli edifici appartenenti o presi in affitto dal « Post Office » sommano a 23.283.

Il musicista Gluck

Gluck amava moltissimo il denaro e la buona carne. L'ideale lo regalava esclusivamente nella musica. Un giorno egli era a pranzo da un principe, e mentre i convitati si estonavano sulla promettente magnificenza di un pasticcio « monstre », egli occhieggiava e lodava ad alta voce il piatto d'argento sul quale il pasticcio era stato servito « Gluck, — gli disse l'anfitrione — prendetelo e portatelo via ». Era una sfida: il musicista l'accettò. Alzò, con braccio vigoroso, contenente e contenuto, e si ritirò fieramente, fra la doppia fila dei servi, carico del suo bottino, che portava con la stessa gravità con cui avrebbe portata la corona di Carlomagno! Questa storia corse il mondo, e Gluck ne rise, ma non se ne pentì! Un altro giorno gli fu domandato cosa amasse di più al mondo. « Tre cose — rispose il maestro — il denaro, il vino e la gloria ». « Come? Voi mettete la gloria dopo il vino e il denaro? Ciò non può essere. Gluck, voi non siete sincero ». « Tanto che non potrei esserlo di più. Col denaro mi cotto del vino, il vino risveglia il mio genio, e il mio genio mi dà la gloria. Vedete che ho detto la verità ».

Piccola Posta

V. C. - Brindisi — Grazie infinite, faremo tesoro del vostro consiglio.

R. Ricciarli - Napoli — Per ora sospendete ogni spedizione. Vi scriverò.

Sig. Santoro - Lariano — La vostra corrispondenza della settimana scorsa ci giunse quando il giornale già si stampava, perciò non fu pubblicata.

Sallarello.

Il problema delle abitazioni

Quest'anno, grazie a non poche nuove costruzioni, non si è verificata la deficienza di abitazioni, come si ebbe a riscontrare l'anno scorso, quando l'Amministrazione Comunale fu obbligata a fare alloggiare parecchie famiglie nei propri locali che aveva disponibili.

Ciò, però, non deve far dormire, come suol dirsi, i nostri Amministratori sui cuscini di piume, perchè la questione delle case a Brindisi è importantissima: essa è un problema assai difficile, che ha bisogno di studio serio e ponderato, e nel tempo stesso di sollecita soluzione.

I mezzi, del resto, non mancano; e, a parte la costruzione delle case oparie, che sarebbe un provvedimento impellente e salutare, si potrebbe incominciare col fare obbligo ai proprietari di pianterreni, di costruire i piani superiori; e qualora le loro forze finanziarie, non fossero in grado di permetterlo, ricorrere, come sempre abbiamo modestamente suggerito in queste colonne, a qualche Società di costruzioni edilizie, che in Italia non mancano, e che praticano condizioni molto vantaggiose.

Del medesimo mezzo il Comune potrebbe servirsi per far sorgere in breve edifici propri, i quali, ripetiamo,

sempre, se la cosa fosse bene studiata, potrebbero rappresentare un cespite d'entrata non disprezzabile pel nostro bilancio.

Non v'è dubbio che Brindisi, alla giornata, aumenta la sua popolazione, sia per lo sviluppo proprio, che per quello che ora gli viene dal Governo: fra pochi anni, andando di tal passo, si noterà assolutamente la deficienza delle abitazioni; e se per quel tempo nessuno vi avrà provveduto, in quali condizioni si troverà allora il nostro paese? Perciò riteniamo fermamente, che primo atto della novella Amministrazione, dovrebbe esser quello di pensare all'incremento edilizio, perchè non debba pentirsi in avvenire, e dare poi la colpa di tanto danno alla propria indolenza o inettitudine.

Del resto siamo lieti di sapere che la prelodata Amministrazione non ha in mente di dormire al riguardo; e che una fra le prime parti del suo programma, è appunto la soluzione di questo problema. Ci auguriamo intanto, che passata quest'altra piccola burrasca elettorale, ritornerà nella calma per dedicarsi al lavoro, ed espletare così, con la massima energia, tutti quei progetti che dice voler presto affettuare nell'interesse del paese.

Noi, sebbene suoi accaniti avversari, in omaggio alla nostra risaputa indipendenza e giustizia, non esiteremo di lodare i suoi atti, qualora questi saranno meritevoli del nostro modestissimo plauso; ed al contrario saremo sempre pronti a biasimarla, se ce ne darà in avvenire palese motivo.

Con ciò attendiamo gli eventi; nella viva speranza che il nostro giornale dovrà sempre lodare e mai additare al disprezzo della cittadinanza, coloro che quest'anno sono stati da essa chiamati a reggere le sorti.

Cosvello

Cronaca Elettorale

La sera del giorno 10 corr., nel Salone del Teatro Verdi, ebbe luogo un pubblico Comizio, indetto dai partiti popolari, per la proclamazione della loro lista di candidati a Consiglieri.

Prende prima la parola il Dottor Giuseppe Barnaba, il quale, dopo aver accennato alle opere che l'Amministrazione attuale ha iniziato; dopo aver fatta una breve esposizione dello stato del bilancio, e dopo aver parlato del lavoro espletato per la compilazione della lista, nonché di alcuni dissidi avvenuti nel partito, legge e raccomanda agli elettori i seguenti nomi:

1. Antonelli Dott. Giuseppe
2. Calò Giovanni
3. D'Ippolito Avv. Ogero
4. Dionisi Dionisio
5. Ercolini Teodoro
6. Grimaldi Prof. Onofrio
7. Franza Ettore, Uffic. Postale
8. Mariani Enrico

9. Patruno Michele
10. Stefanelli Giovanni
11. Santarcangelo Giuseppe
12. Valentini Cosimo

Dopo la lettura della lista, diversi elettori fanno alcune osservazioni; e un tale Ricci Gaetano attacca la Commissione incaricata a compilarla, perchè dice aver essa fatto le cose segretamente: il suo rimprovero è specialmente rivolto ai rappresentanti socialisti.

Prende quindi la parola l'Avv. Assennato, per dire che la compilazione d'una lista avversaria non è altro che una manovra dell'opposizione.

Altri elettori si associano al Ricci e attaccano anch'essi la Commissione, rivolgendo specialmente le loro invettive all'Ing. Prampolini.

Il Dott. Barnaba fa osservare che non è giusto nè generoso parlar contro una persona assente, e fa notare inoltre ai presenti che l'Ing. Prampolini trovasi a Tuturano pel disbrigo di affari inerenti al suo ministero.

In quel momento entra l'Ing. Prampolini, la cui venuta origina un certo baccano; i gridi pro e contro vengono però presto sedati dalla parola del nuovo venuto, che spiega esaurientemente l'operato della prelodata Commissione.

Il Dott. Barnaba mette senz'altro ai voti la lista, che viene approvata quasi all'unanimità.

Screzi nei partiti popolari

La proclamazione della lista dei partiti popolari ha dato origine a qualche dissidio nel seno di essi.

Infatti un gruppo dei medesimi, distaccatosi, ha pubblicato la lista seguente:

1. Antonelli Dott. Giuseppe
2. Dionisi Dionisio
3. D'Amelio Ricciotti
4. Gigante Teodoro
5. Cosolo Vincenzo di Pietro
6. Columbo Teodoro
7. Invidia Giuseppe fu Angelo
8. Aversa Federico di Carlo
9. Minunni Giuseppe
10. Valentini Cosimo
11. Spagnoletto Cosimo
12. Gioia Luciano

I dissidenti dicono che nell'ultima elezione si è sentito il bisogno del loro aiuto; ma questa volta, invece, si è fatto tutto senza neppure interpellare coloro che hanno accanitamente seguito il partito nell'ultima lotta.

I dirigenti dei popolari poi asseriscono che la formazione della lista avversaria è tutta opera dell'opposizione.

Tale asserzione però viene smentita dal fatto, che i dissidi esistono, come ha dimostrato il Comizio di Mercoledì sera.

Questa la cronaca, pura e genuina.

Ieri, Venerdì vi fu nel Salone del Verdi altro Comizio, ove parlarono diversi dei partiti popolari ed il Prof. Eduardo Pedio.

Le Fortificazioni Militari

Le nuove fortificazioni che il Governo ha fatto costruire ai bracci di levante e ponente del nostro porto esterno sono quasi ultimate, ed ora si sta lavorando per fissare i cannoni, già in gran parte trasportati sui luoghi ove sono destinati.

Sorvegliano gli importanti lavori il Colonnello del Genio militare, che ha residenza a Taranto, da cui dipende la Sotto-Direzione di Brindisi, e diversi altri alti personaggi del Ministero della guerra e della marina che qui vengono spesso.

Si dice che i forti suddetti dovranno essere presto inaugurati, cioè prima delle prossime manovre navali, che dovranno svolgersi, stando sempre a quanto si dice, nello Jonio e nell'Adriatico.

Intanto, nonostante l'energia spiegata da molti cittadini interessati, non si conoscono ancora quali punti del porto interno e quali spazi acquei dovranno essere destinati al commercio o quali alla R. Marina; mentre questo è ritenuto un fatto importantissimo come infatti lo è indubbiamente.

Ci auguriamo intanto che questo problema sarà presto risolto, nell'interesse generale della cittadinanza, la quale spera che il Governo, con le sue intenzioni militari che ha per Brindisi, non rechera al porto di essa il minimo ostacolo, e cercherà anzi di accrescere tutte quelle comodità, che l'esigenze commerciali del giorno richiedono.

Notizie utili e diverse

Per l'educazione e l'igiene sessuale

Ecco il nuovo progetto di legge riguardante l'educazione e l'igiene sessuale, compilato dall'Illustre nostro provinciale Comm. Raffaele Calabrese, membro dell'apposita Commissione nominata dall'On. Orlando.

Art. 1. — Nelle scuole elementari, in seguito a parere favorevole del Consiglio provinciale scolastico, può essere tenuta qualche lezione sulla igiene sessuale.

In tutte le altre scuole, istituti di educazione od istruzione, in cui s'impartisca un insegnamento superiore a quello elementare ma non universitario o equiparato, è obbligatorio il corso di igiene sessuale con un numero di lezioni che, tenuto conto della natura o specialità della scuola od istituto, della età, sviluppo e sesso degli alunni, il capo o direttore crederà prudenzialmente di stabilire a principio di ogni anno.

L'insegnamento sessuale in qualsiasi scuola od istituto femminile deve essere affidato ad una maestra o ad altra donna fornita di diploma medico, ed in mancanza ad una madre di famiglia, nominata dal magistrato dei minorenni.

Art. 2. — Nessun locale può essere fatto servire ad uso di meretricio contro la volontà di chi ne dispone a titolo di proprietà, usufrutto o locazione e contro il parere del magistrato dei minorenni.

Non potrà neppure permettersi che sia adibito a tale uso un locale che per la sua speciale situazione e particolarmente per trovarsi ad una distanza inferiore a metri 500 da edifici destinati alla istruzione, educazione, culto, oppure a caserme, mercati od altri luoghi di pubblica riunione, possa esse e occasione di scandalo, a giudizio inappellabile di una commissione presieduta dal sindaco

del Comune e della quale fanno parte il medico provinciale o scolastico o sanitario, uno o più componenti la società di patronato legalmente riconosciuta, uno o più padri di famiglia, designati ogni anno dal magistrato dei minorenni.

La detta Commissione giudicherà anche inappellabilmente sui reclami indicati nei titoli 3 e 4 del Regolamento sul meretricio del 27 ottobre 1891 n. 605.

Art. 3. — Nel termine di un mese dalla pubblicazione della presente legge, le case di prostituzione e i locali di meretricio debbono uniformarsi, sotto pena di chiusura, al disposto dell'articolo precedente.

Art. 4. — Salvo le pene stabilite dal codice penale e quelle comminate dal Reg. sul meretricio del 27 ottobre 1891, se in uno dei locali suddetti sarà trovata, per qualsiasi motivo, una persona minore degli anni 16, i tenutari o proprietari e chi ve le abbia condotte o semplicemente accompagnate, sono puniti coll'arresto fino a 3 mesi e coll'ammenda da L. 50 a 500. Nel caso di recidiva, l'arresto sarà da un mese a sei, e l'ammenda da L. 100 a L. 1000 e si ordinerà, secondo i casi, la chiusura del locale.

Art. 5. — Tutte le altre infrazioni alla presente legge saranno punite coll'ammenda sino a L. 500, alla quale si aggiungerà l'arresto fino a 3 mesi, se concorra la recidiva.

Avviso di Concorso

Con decreto Ministeriale 22 Luglio 1910 è stato bandito un concorso a 100 posti di alunno nelle Cancellerie e segreterie giudiziarie.

Gli aspiranti debbono presentare non più tardi del 10 Settembre 1910 al procuratore del Re nella cui giurisdizione risiedono, la domanda in carta da bollo di lire una diretta al Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti.

Non sarà tenuto conto delle domande presentate dopo il termine stabilito.

Per altri schiarimenti rivolgersi alla cancelleria della Pretura di Brindisi.

Concorso per 300 posti di alunno Postale e Telegrafico

E' aperto un concorso per esame a 300 posti di alunno nell'amministrazione Postale e Telegrafica.

I concorrenti non devono aver passata l'età di anni 30, e devono provare, con certificato su carta bollata da Cent. 60, rilasciato dalla Direzione Provinciale, d'aver prestato due anni di lodevole ed affettivo servizio nell'Amministrazione medesima.

Chi ne ha interesse, può prendere visione del relativo Bando, che trovasi depositato nel nostro ufficio al Corso Umberto I.

“BRINDISI - SPORT”

Questo è il nome della nuova Società che la sera di Lunedì 8 corr. si è costituita, per opera dell'instancabilità d'un nostro egregio e valoroso amico, dell'Ufficiale Postale Sig. Ettore Franza.

La società si compone di soci semplici e di soci azionisti, e questi ultimi hanno già raggiunto un numero rispettabilissimo.

Lunedì, 8 correte Agosto, ebbe luogo la prima riunione dei soci azionisti per la nomina delle cariche sociali, e riuscirono eletti del Consiglio di Amministrazione i Signori Ugo Nervegna, Cav. Uff. Edoardo Musciacco, Capitano Giovanni Zaccaro, Pietro Consiglio, Ettore Franza, Salvatore Panico, Tommaso Passante e l'Agente della Peninsulare Sig. Uloth.

A Presidente sarà nominato quasi con certezza, nel seno del Consiglio, come prescrive lo Statuto Sociale, il Sig. Ugo Nervegna ed a Segretario il Sig. A. Bonalumi.

